

HACKER ASL L'AQUILA: AZIONE, "DG ROMANO INVECE DI FUGGIRE, RISPONDA ALLE NOSTRE SEI DOMANDE"

10 Maggio 2023



L'AQUILA - "Visto che i vertici della ASL aquilana tacciono in maniera incredibile e che addirittura ieri il manager Romano si è sottratto al confronto in Commissione regionale adducendo motivi di riservatezza (il che è inaccettabile francamente), ci rivolgiamo direttamente a lui attraverso la stampa per avere una risposta a sei nostre domande?"

Così Angelo Mancini segretario comunale L'Aquila di Azione ed Enrico Verini, capogruppo presso il Comune dell'Aquila di Azione, sulla drammatica emergenza nella Asl provinciale a seguito dell'attacco informatico.

LA NOTA

Azione L'Aquila ha denunciato giorni fa la questione del furto dati e della criptazione dei sistemi operativi della Asl, facendo emergere con chiarezza la pericolosità di un evento fino a quel momento sottovalutato e colpevolmente minimizzato dai vertici aziendali. Tuttavia, ad oggi, manca totalmente una dichiarazione chiara da parte dell'azienda che informi i cittadini tutti dello stato delle cose, offrendo agli stessi quanto meno un quadro di riferimento esatto affinché, soprattutto se malati, possano eventualmente adoperarsi per ricercare soluzioni diverse se al momento il loro diritto costituzionale a ricevere cure non può essere soddisfatto dalla nostra struttura".

Visto che i vertici della ASL aquilana tacciono in maniera incredibile e che addirittura ieri il manager Romano si è sottratto al confronto in Commissione regionale adducendo motivi di riservatezza (il che è inaccettabile francamente), ci rivolgiamo direttamente a lui attraverso la stampa per avere una risposta a queste domande

1) Sono accessibili agli operatori sanitari le banche dati ospedaliere contenenti i dati medici dei pazienti che ricevono (o almeno dovrebbero) trattamenti sanitari per malattie croniche e che quindi necessitano di percorsi terapeutici conseguenti rispetto a quelli già ricevuti?

2) Fino a quando il blocco degli esami diagnostici, causato dal mal funzionamento dei sistemi informatici, resterà in atto? Non dimentichiamo che effettuare anche un esame del sangue, così come ogni altra indagine diagnostica, è funzionale rispetto alla tempestività della cura che è l'elemento spesso decisivo in medicina.

3) Può garantire ai cittadini che le prestazioni sanitarie dentro l'ospedale aquilano, alla luce dei blocchi dei sistemi informatici operativi, sono assicurate pienamente oppure no?

4) Esiste una assicurazione stipulata dalla Asl aquilana che protegga la stessa in casi come questo? Oppure siamo a forte rischio di esborsi di soldi pubblici per evitare ricatti o, peggio, qualora ci fosse la pubblicazione dei dati sensibili dei pazienti, per far fronte a ipotesi di risarcimento che a quel punto prevedibilmente arriverebbero in quantità tale da destabilizzare il quadro economico dell'azienda nostrana?

5) E' stato previsto un sistema di rimborso per coloro che, nella urgente necessità di cure e nell'impossibilità di riceverle qui, sono o saranno costretti a rivolgersi alla sanità privata?

6) Ritene il manager Romano, l'atteggiamento dei vertici aziendali in linea con gli standard amministrativi e gestionali richiesti per esercitare la conduzione di una azienda complessa come la nostra ospedaliera?

Queste domande sono di valenza generale e nell'interesse esclusivo della nostra comunità che ha diritto di avere certezze e che, sui suoi diritti elementari, non può ricevere reticenze e fughe dalle responsabilità.

Conoscere questi dati certamente non risolverà il problema, ma quantomeno permetterà alla popolazione che necessita di cure, di capire se e come provvedere eventualmente in maniera diversa, qualora questa possibilità per un tempo imprecisato, fosse negata presso il nostro ospedale.